

Ascoli dimenticata: L'EREMO DI S. GIORGIO "AD GRANITUM"

di Lucia Pellei — servizio fotografico di Marco Nardi

L'eremo di S. Giorgio è una delle testimonianze della vita religiosa di contemplazione che si svolgeva intensa nei dintorni di Ascoli nei secoli passati. Pur non avendo una storia



L'Eremo di S. Giorgio visto da Castel Trosino.

ricca come quella dell'eremo di S. Marco, rimane vivo nella memoria degli ascolani il ricordo della tradizionale scampagnata della seconda domenica dopo Pasqua. Per noi, generazione figlia della televisione, queste scampagnate (ricordiamo anche quella del lunedì dell'Angelo a S. Salvatore



Eremo e Chiesa di S. Giorgio: facciata e spiazzo di accesso.

di Sotto e quella della prima domenica dopo Pasqua all'eremo di S. Marco) sembrano ormai una favola agreste, di gente semplice che amava ritrovare il contatto con la natura e gli uomini ritornando in luoghi a volte sacri da millenni e ripetendo inconsapevolmente un rito le cui origini si perdono nella notte dei tempi.



S. Giorgio: il loggiato antistante la chiesa.

L'eremo di S. Giorgio si trova sotto il monte Rosara ed è visibilissimo da Castel Trosino. Secondo il Fabiani le prime notizie risalgono al 1382: in questa data era già forse proprietà della congregazione dei Clareni, religiosi assai vicini in spirito e condotta ai frati minori Osservanti. Nel 1491 la generosità di una benefattrice, donna Vannella, consentì ai frati di disporre di una somma di 100 fiorini che, nelle intenzioni, doveva servire ad acquistare una dimora per i frati di Ascoli. I frati credettero però più opportuno utilizzare la somma in lavori nel convento, lavori che andarono molto a rilento.



Nel 1506, frattanto, veniva pubblicata la Bolla di papa Giulio II con la quale si sopprimeva la congregazione e si dava ordine ai suoi appartenenti di unirsi o ai Conventuali



Lunetta sulla porta destra.